Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 29 agosto 1881. Num. 35.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci *I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società* (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

MEMORIE DI CANTINA

In Friuli finora, generalmente, la viticoltura fu trattata secondo le tradizioni trasmesseci da epoche barbare, quando, sia per scarsa popolazione, sia pel desiderio di produr un poco di tutto ciò che abbisognava nel proprio campo, si attenevano più al sistema estensivo che all'intensivo. L'enologia, pure scienza dell'oggi, ancora poco si conosce, seguendosi dai più il metodo del Patriarca Noè, creduto il migliore alla confezione del vino, mentre si ritengono adulterazioni tutte le pratiche che presentemente s'insegnano per migliorarlo e conservarlo.

Quando la quantità che si produceva in Provincia era sufficiente al consumo locale, nè si trattava di esportarne, mancando la ricerca, e che il gusto dei consumatori, abituato all'asprezza del nostrano, faceva sì che si vendeva annualmente, poteva scusarsi fino ad un certo punto quell' incuria generale per migliorare il vino; ma presentemente che si comincia a preferire i vini di altre Provincie, meno aspri e più profumati, bisogna pensar seriamente al da farsi.

Chi non sa o non vuole cambiar sistema, farebbe molto meglio ad abbandonare questa coltura per concentrare tempo, spese, lavori e concimazioni in altri generi più adatti ai propri terreni.

Cinea, ambasciatore di Pirro presso i Romani, abituato ai vini eccellenti della Grecia, quando la prima volta bevette il vino in Italia e vide le viti maritate ad alberi vivi, esclamò: Meritava bene d'essere appesa a forca così alta, la madre di tanto cattivo figlio.

Con questo detto condannava il sistema viticolo di quell' epoca, ed ora si potrebbe ripeterlo, benchè sia pure da ammettersi che da qualche tempo anche in Friuli si è cominciato a progredire.

Quelle parti che ancora in special modo abbisognano di riforma sono la tenuta dei vasi vinari, i travasi a tempo, la pulizia delle cantine e le solforazioni.

Da ciascuno si sa che il vino acquista le buone o cattive qualità del recipiente; invece da pochi si ha cura delle botti, onde impedire che vada a male anche quella piccola quantità che si produce, mentre con poca spesa si potrebbe rimediarvi.

Quando si hanno botti con odore di muffa, secco od altro, si risanano mettendo due decilitri di acido solforico con due litri d'acqua calda per ogni ettolitro di capacità.

Dopo averle girate in ogni parte onde si bagni perfettamente l' interno, si scola quest' acqua che può servire per altri e si versano due decilitri (per ogni ettolitro) di spirito di vino, agitondole di nuovo per bene. Qualche ora prima di porvi il vino si fa la stufa, vale a dire si versa un secchio circa (per ogni sei ettolitri) di acqua bollente, nella quale sia stato posto qualche chilo di graspe fresche o di foglie di pesco, rivoltando di nuovo. Dopo risciaquate, le botti servono benissimo.

Se le pareti interne fossero cariche di tartaro o depositi fecciosi, o lasciate seccar troppo per incuria, senza lavarle appena vuotate dal vino, allora si dovrà levare un fondo, quando non hanno mezzule, e raschiarle, per poi farvi l'operazione anzidetta.

Si avverta esser miglior pratica risciaquarle più di una volta con acqua pura e fredda, per levare quella piccola quantità di acido solforico che può esserci ancora, onde non comunichino quell' astringente al vino.

Sono indicati molti altri modi per ottenere lo istesso intento; a me è sembrato il più spiccio questo, avendo ottenuto sempre una purga perfetta di botti inservibili,

e la ripeto annualmente a tutte per precauzione.

Si badi che nelle cantine ci vuol grande nettezza onde non s' ingenerino muffe, che non bisogna tenervi aceti, rape acide o carni salate, causa la maggior parte di molte alterazioni, e che conviene abboccare le botti ogni settimana.

Quando il vino è travasato chiaro, in recipienti netti, in dicembre e maggio, non si tema dia la volta così facilmente; per maggior sicurezza si mettano una volta al mese, cominciando dopo il secondo travaso, dieci grammi di solfito di calce puro, per ogni ettolitro; questo, svolgendo a poco a poco nella massa del vino il gaz acido solforato, impedisce lo sviluppo dei microdermi e delle fermentazioni conseguenti.

Queste poche cure, da quanto a me consta per esperienza, sono sufficienti alla conservazione di un vino che avrebbe indubbiamente dato la volta od inacidito, come molto se ne trova al presente nelle cantine dove non si usarono questi provvedimenti, essendo i vini dell'annata scorsa poveri d'alcool e di materie estrattive.

Comincino i nostri possidenti a persuadersi che molto resta da fare tanto in viticoltura come in enologia; si provvedano di glucometri per conoscere l'epoca più propria a vendemmiare le differenti varietà di vitigni, d'un alambicco Salleron per determinare la forza alcoolica dei vini, d'un acidimetro, per sapere quanti acidi contengono; e come in bachicoltura nessuno nega l'utilità, anzi la neccessità del termometro in qualunque allevamento, e del microscopio a chi intende sceglier il seme da sè, così anche in enologia non si può far senza di questi strumenti.

Non che io sia convinto, come moltissimi, esser sufficiente saper fare il vino per ottenerlo ottimo, ma ritengo invece che se, senza buone uve, ciò è impossibile, senza qualche cognizione elementare d'enologia, date anche le migliori uve del mondo, si può guastar tutto.

A poco a poco, la verità si fa strada, speriamo così di molte riforme viticole, e frattanto cerchiamo almeno di non lasciar andare a male, sia per muffe, acidità od altre alterazioni, quel poco di vino che si pruduce.

Ci avviciniamo al tempo in cui molti anni fa si riparavano i vasi vinari per lo più insufficienti ai bisogni; da per tutto si sentiva un martellar di botti che risuonavan festive, come concerto di campane in villaggio a vigilia di sagra.

Oggi tutto tace, ciascuno ha tini e botti in abbondanza, e scarso raccolto di uve; tutto si limita ad una stufatura. Non trascuriamo almeno quest'operazione, per conservare quel poco che si produce del prezioso liquore, che, come dice, ed a ragione, il salmista, rallegra il cuore dell'uomo.

S. Giovanni di Manzano, 27 agosto 1881.

BIGOZZI GIUSTO.

CHIACCHERE DI STAGIONE

SI DISCORRE DEL SECCO, DELLE IRRIGAZIONI, DEL LEDRA E DI COSA SI DOVREBBE FARE OVE NON È POSSIBILE CONDURRE CANALI DI ACQUA A PRO' DELL'AGRICOLTURA.

L'aspetto triste, avvizzito, secco che presentavano i campi negli ultimi giorni di siccità, è quasi scomparso; e le piante tutte ripresero quelle parvenze di rigoglio, e quella tinta verde-cupo, che fa prova non essere stati i danni del sole tanto grandi quanto si credeva. La pioggia, abbondantissima, li ha largamente riparati. Accenno, s'intende, a questo territorio da dove scrivo; ma quella vasta zona della Provincia che da Udine a mezzodì va giù al mare, a ponente fino al lontano limite amministrativo oltre Sacile, e a levante tocca il confine Austro-Ungarico, dal più al meno sofferse in guisa che la piova non rimediò che parzialmente. Di tale e tanta jattura che colpisce la media e bassa Provincia nostra con frequenza, non dobbiamo incolpare esclusivamente la natura, il fato ecc. Gl'imperfetti ed irrazionali sistemi di coltivazione aggravano, più che comunemente non si creda, le sfavorevoli circostanze atmosferiche, imperciocchè quando si smuove male il suolo a poca profondità, quando si concima scarsamente, e con letami poveri di sostanze nutrienti, dilavati e ventilati, come mai si può sperare robustezza e vigorìa nelle piante, e quindi attitudine a resistere alle piove oltremodo prolungate, od agli ardori del sole troppo protratti senza il beneficio degli estivi acquazzoni?... Non troviamo ragione che le nostre esigenze vadano tant'oltre da pretendere che la natura sia sempre tanto pieghevole da venire in soccorso alla nostra dappoca-

gine, alla nostra ignoranza; invece a noi spetta presentare il lato più forte ai colpi suoi, ai suoi capricci, alle sue contrarietà, essendo essa più potente di noi. Il principio: *chi s' aiuta Dio l' aiuta* è dei più veri e dei più grandi e dei più atti ad eccitare l' umana attività, avvegnacchè l' uomo deve fare molto assegnamento sulle sue proprie forze. In un decennio sono immensi i danni in Italia per l' insufficienza di pioggia nella estate. L' Italia, paese prediletto dal sole, è però fornita a dovizia di larghi e perenni corsi d'acqua. Non manca che voler rendere codeste acque utili, salvatrici, feconde d'immensi beneficii. *Volere è potere* e lo attestano con fatti splendidissimi gli Olandesi che non *vollero* che il mare, più alto delle loro campagne, ed i fiumi venissero ad affogarli; e inoltre non *vollero* tanti e sì vasti laghi improduttivi; per cui li prosciugarono, riducendo a coltura quei fondi e si arricchirono dei loro prodotti. Ma a compiere sì degne imprese ci vuol meno egoismo; e non vuolsi sagrificare il bene generale alle proprie grettezze, al proprio presente, omettendo di fare ciò che può essere un gran bene per i nostri figli e nipoti. Anche il Ledra ebbe ed ha nemici, i calcoli dei quali forse non sono tanto erronei, considerati soltanto dal lato del grave sagrificio pecuniario cui s' andò incontro. Ma anche per coloro che ridussero la marcite lombarde, queste non saranno state forse immediatamente rimuneratrici; di quanta ricchezza però non furono produttive ai posteri!..... Chi ora va a Milano, faccia il viaggio di giorno e guardi un po' per via alle campagne e potrà fare dei confronti fra le praterie non irrigue, secche e bruciate (ove un branco di pecore non troverebbe di che pascersi) e quelle che si scorgono all'avvicinarsi della Metropoli lombarda, ove s' è sfalciato varie volte abbondantissimi e nutrientissimi fieni, ove si vede una vegetazione indomabile, continua, per cui sempre o qua o là sono colla falce fienaia a falciare.

Perchè le grandi opere abbiano luogo, quelle opere che possono trasformare un paese, come sono le irrigazioni, è necessario riguardare un po' più all' umanità e un po' meno all' individuo. La patria continuerà anche dopo scomparsa la generazione presente. Non pentimenti, non rammarichi, non meschine e malevoli critiche per il Ledra; ma invece si studi di utilizzare più che sia possibile quelle acque tanto sospirate, e si chieda e si insista a che ne sia aumentato considerevolmente il volume colla costruzione del progettato canale d' erogazione dal Tagliamento, onde i beneficî risultino più lati e più completi. Certi tali, in luogo di citare il Ledra come uno sproposito economico per attraversare qualsiasi progetto di condotta d' acqua; si tratti anche di un povero rigagnolo per dissetare qualche paese che si trova lontano da questo fra i principali elementi di vita, dovrebbero invece augurare che più d' un Ledra si facesse in provincia. Le spese fruttifere equivalgono ad un capitale affidato ad una industria lucrativa, e le acque, se nol sono tosto, finiscono sempre coll'esser fruttifere.

Sonvi però plaghe estese perseguitate dal secco, ove mai l' *igrigazione* sarà possibile; ma il saggio agricoltore in codeste località sfortunate deve adattare le colture alle condizioni climateriche dominanti.

Da per tutto il contadino consacra troppo terreno al granoturco, e nei paesi dominati dall'aridità estiva, con suolo leggiero, ovvero cretaceo, è un cereale questo la cui coltivazione dovrebbe essere proscritta, per dedicarsi ai cereali che maturano prima dell' agosto. Estendere quindi e coltivare bene il frumento, la segala, l'orzo, l'avena, il colzat; e come cereale estivo, limitatamente, come secondo prodotto, non sarebbe da trascurarsi il cinquantino, il quale ha più resistenza, e si accontenta di poca piova, segnatamente una varietà bianca che fa gambo piccolissimo ed una discreta spiga, con granella grandi così da sembrare, quando sgranate, un bel primaticcio.

Circa ai foraggi, nei terreni leggieri, un bel pezzo di terreno ogni contadino dovrebbe occuparlo col trifoglio incarnato, il quale viene per tempo, ed a questo si potrebbe far seguire un *bregantino*, il quale, se anche fallisce, non è tutto perduto, avendosi da quella terra ottenuto omai un bel prodotto in foraggio. Fra le tante piante foraggiere se ne trovano che si prestano a tutte le condizioni di suolo e di clima, per cui dove non si può fare assegnamento sulle sovrane leguminose (medica e trifoglio) è uopo cercare delle altre,

Ai primi di settembre, ordinariamente, comincia la stagione in cui le piove non difettano in nessun luogo, ed allora, nelle terre libere, si possono formare degli erbai temporari da sfalciarsi in autunno inoltrato, ovvero degli erbai per la primavera con un miscuglio di semi, di cui più volte nel *Bullettino* fu detto.

Ma per i paesi asciutti, ove, in un decennio, si possono contare dalle sei alle otto estati secche, l'arboricoltura dovrebbe formare la base principale della rendita dei poderi. Il gelso, la vite, l' albero a frutta e le boscaglie di piante varie per legna da fuoco e da lavorerio, ove fossero l'oggetto di molte ed intelligenti cure, ci sembra basterebbero a rendere un cospicuo prodotto, per cui l'agricoltore dei paesi visitati da frequenti siccità, potrebbe camparsela assai meglio che ostinandosi a coltivare malamente metà o due terzi dei suoi campi a *zea mais*, il quale cereale esige clima caldo bensì, ma umido.

Reana, 27 agosto 1881. M. P. CANCIANINI.

CONTRO LA FILLOSSERA

Dalla «Gazzetta ufficiale» del 23 agosto corrente, riproduciamo, per il suo interesse generale, il r. decreto 31 luglio p. p. sulle misure atte a impedire la diffusione della fillossera:

A testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera rimane approvato il seguente:

Art. 1. È sospesa la importazione ed il transito:

a) Delle barbatelle, de' magliuoli o tralci di ogni specie di viti, delle uve fresche intatte o pigiate, delle foglie e di qualsiasi altra parte della vite, dei pali o tutori e dei sostegni di ogni sorta delle viti già usate;

b) Delle piante e delle parti vive di piante di qualsivoglia specie;

c) Dei concimi vegetali o misti.

Art. 2. Con decreti reali si potranno estendere, in tutto o in parte, alle spedizioni da un luogo all' altro del territorio nazionale, le proibizioni espresse nell' articolo precedente. Il divieto o le discipline pel trasporto possono, entro i limiti di cui sopra, essere, con disposizione ministeriale, applicate a territori nei quali si trovino uno o più centri d' infezione e che perciò sono dichiarati infetti. Possono del pari essere decretati pe' territori semplicemente sospetti di essere invasi dalla fillossera.

Art. 3. Sono permessi, dal 1° novembre al 31 maggio, la importazione ed il transito dei fiori recisi e delle frutta, escluse quelle delle cucurbitacee.

È data facoltà al Ministero di agricoltura di permettere:

a) L' importazione ed il transito delle vinacce fermentate o delle sanse destinate a solo oggetto di estrarne olio;

b) L' introduzione, sino al 30 giugno, delle foglie di gelso provenienti da luoghi riconosciuti immuni da fillossera e ciò a solo scopo di bachicoltura.

Potrà lo stesso Ministero, con quelle norme che si crederanno necessarie, introdurre dall'estero vegetali, compresi nei divieti, per uso di pubblici istituti di botanica, e nel solo caso di accertata provenienza immediata da luoghi in cui non si coltiva la vite.

Art. 4. In conformità del r. decreto 3 marzo 1881, n. 88 (serie 3ª), è data facoltà al Ministero stesso di introdurre nell' isola di Montecristo magliuoli di specie o varietà di viti americane riconosciute resistenti alla fillossera, all' esclusivo scopo di formarvi un vivaio a spese e sotto la direzione dell' amministrazione dell' agricoltura, e previe le cautele che, udito il parere della Commissione della fillossera, saranno riconosciute necessarie.

Art. 5. Le persone delegate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio alla sorveglianza per la ricerca della fillossera hanno diritto di entrare ovunque sono viti per praticarvi le volute indagini.

I sindaci hanno l' obbligo di esercitare una rigorosa sorveglianza sopra tutta la superficie del territorio comunale per conoscere, senza ritardo, se in qualche località sienvi indizi di invasione fillosserica.

I sindaci ed i sottoprefetti i quali venissero, per denunzia di qualsiasi cittadino od associazione, od altrimenti, a notizia della presenza accertata o temuta della fillossera sopra qualsiasi pianta di vite, entro o fuori di un vigneto, debbono immediatamente e possibilmente per telegrafo informarne il prefetto della provincia ed il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 6. Appena ricevuta tale partecipazione, il Ministero di agricoltura, industria e commercio dispone che a mezzo di speciali delegati venga ispezionata la località sospetta.

Accertata la presenza della fillossera, i delegati provvedono: allo immediato isolamento della località sulla quale è stato scoperto l' insetto; alla determinazione *della zona infetta*, e fanno al Ministero le proposte in ordine alla estensione da dare *alla zona di sicurezza*, tutte le volte che debba superare i 10 metri, ed *alla zona di difesa.*

Il Ministero, udita la Commissione per la fillossera, statuisce sulle anzidette proposte, e prescrive o i metodi curativi suggeriti dalla scienza, o la distruzione della zona infetta e di quella di sicurezza.

Art. 7. Ove si dovesse applicare il sistema

distruttivo, prima di dar principio ai lavori, un perito scelto di accordo dal prefetto e dal proprietario, ed in difetto, una Commissione di tre periti, scelti l'uno dal prefetto della provincia, l'altro dal proprietario interessato ed il terzo dal presidente del Tribunale civile, procedono colla massima sollecitudine alla stima dei vegetali e dei frutti da distruggere.

Quando il proprietario non nominasse il suo perito nel termine stabilito, provvederà il prefetto.

Senza arrestare l'esecuzione dei provvedimenti per l'applicazione del sistema distruttivo, ove le parti non intendano di acquietarsi alla stima, possono fra 30 giorni esperire la propria azione davanti l'autorità giudiziaria. In tali casi, il prefetto rappresenterà lo Stato e la provincia.

L'autorità giudizia non deve conoscere che degli effetti dell'atto amministrativo, esclusa ogni indagine intorno all'esistenza dell'insetto, ed alla opportunità dei rimedi adoperati per combatterlo.

La sentenza dell'autorità giudiziaria sarà esecutoria provvisoriamente non ostante appello.

Art. 8. Ai proprietari dei vigneti colpiti dalla disposizione dalla presente legge saranno liquidate le indennità sulle basi seguenti:

Per le zone infette sarà tenuto conto del grado d'infezione e della presumibile durata delle viti in rapporto al pericolo di invasione al quale le viti stesse sono esposte. Gli elementi in ordine al grado di infezione ed alla presumibile durata delle viti sono forniti dal delegato fillosserico, facendone constare mercè processo verbale da lui redatto in contraddizione degli interessati ed in presenza di una persona esperta designata dal presidente della Commissione ampelografica provinciale, e non possono essere sottoposti a controllo di periti od a discussione innanzi ai magistrati, salvo il ricorso al Ministero di agricoltura.

Nel caso venga vietata per un numero determinato di anni, qualsiasi coltura sul terreno di un vigneto distrutto, il proprietario ha diritto ad una indennità corrispondente alla parte perduta del valore del fitto medio, che potrebbe essere ricavato dal terreno, durante il tempo della proibizione.

Nessuna indennità è accordata al proprietario che avesse importata la fillossera nel proprio fondo, contravvenendo alla presente legge.

Art. 9. Le spese per le ispezioni, per gli studi e per le visite sono a carico dello Stato.

Quelle per i metodi curativi, per la distruzione dei vigneti e le relative indennità ai proprietari sono, per una metà a carico dello Stato e per l'altra metà a carico della provincia, e costituiscono una spesa obbligatoria.

Il carico della provincia però non potrà eccedere l'ammontare di una sovrimposta di 4 centesimi sopra ogni lira d'imposta diretta governativa.

Art. 10. Nessun compenso è dovuto ai proprietari degli stabilimenti di orticoltura e di vivai di piante da frutta e da ornamento, nei quali fossero coltivate promiscuamente con altre piante viti riconosciute infette, per i danni che sono la conseguenza dei provvedimenti emanati dal Ministero d'agricoltura a fine di distruggere la fillossera e di impedirne la diffusione.

Art. 11. Chi avrà importato od aiutato ad importare in Italia i prodotti proibiti dalla presente legge, ed avrà trasgredito le prescrizioni dei delegati, relative ai provvedimenti indicati all'art. 6, incorrerà in una multa da lire 51 a lire 500.

Le disposizioni vigenti in materia doganale sono applicabili alle contravvenzioni degli anzidetti divieti d'importazione.

Art. 12. Sarà punito con multa non minore di lire 500 e col carcere non minore di 3 mesi, chiunque scientemente smerci piante infette di fillossera.

Sarà punito con multa non minore di l. 1000 e col carcere non minore di sei mesi, chiunque abbia dolosamente cagionata infezione fillosserica nell'altrui proprietà.

Art. 13. Sarà provveduto mediante regolamento per l'applicazione del presente decreto.

SETE

Finalmente siamo nella fortunata condizione di poter constatare che da una quindicina di giorni i prezzi delle sete non subirono ulteriore degrado. Abituati in tutto il percorso dell'attuale campagna a constatare costantemente nuovi ribassi, ci sembra abbastanza confortante di poter almeno sperare che abbiamo raggianto il punto culminante della curva discendente. Siamo nell'epoca più critica per questo commercio, maturandosi ora gran parte degli impegni assunti per gli acquisti galette; circostanza che influì non poco a realizzi forzati, e quindi alla necessità di adattarsi a condizioni durissime per vendere, pesando ancora pressochè l'intiero raccolto nelle mani dei primi acquirenti. Tale condizione andrà gradatamente migliorando, perchè anche un parziale smaltimento di roba renderà più agevole il sostegno della rimanente. In altri tempi, nelle attuali condizioni della fabbrica che lavora attivamente e con guadagno, prezzi eccezionalmente ridotti come gli odierni, avrebbero invogliata la speculazione, e molte migliaia di Balle sarebbero passate nelle mani di speculatori che ne avrebbero fatto rincarire rapidamente il prezzo. Ma da qualche anno la speculazione disertò completamente, e la fabbrica mena botte da orbi sui poveri filandieri, oramai abituati a pren-

dersele con rassegnazione, non volendo o non potendo adottare il solo argomento valido, quello di chiudere la seta nei magazzini.

Se si riflettesse che il fabbricante *deve* comperare, mentre invece il detentore, od almeno la grande parte tra questi, può almeno per qualche mese, per qualche settimana, fare a meno di vendere - se si riflettesse che 55 a 56 lire per sete classiche è un prezzo tanto infimo che conviene ricorrere ad epoche di cataclismi per trovare tanta malora - in verità che se ne trarrebbe la conseguenza che sta nella volontà del detentore il raggiungere due a tre ed anche a cinque lire di aumento. Ma per ottenere questo occorre mutare affatto sistema. Oggi è il detentore che smania per trovare il compratore ed offre a 55 quello che jeri si pagava 56. Il compratore, assediato da offerte, non paga che 54, e se anche nove rifiutano, trova il decimo che accetta. Ma se i detentori andassero tutti a spasso per un mese senza curarsi di vendere sino a che il compratore venga a bussare alla porta con una lira d'aumento, le parti sarebbero invertite e gli affari si tratterebbero più ragionevolmente. Il fabbricante può pagare alcune lire di più, e le pagherebbe se fosse sicuro che l'idea del sostegno è deliberata e seria, ma il fabbricante vuol essere sicuro che pagando oggi 60, altri non trovi domani di comperare a 58, per non subire una dannosa concorrenza.

Se l'esperienza vale qualche cosa, visto il buonissimo andamento della fabbrica; visto che di fronte ad un buon raccolto in Enrapa abbiamo però una rilevante deficienza di sete asiatiche; considerato che le condizioni economiche generali sono evidentemente in miglioramento; che questioni grosse a vista d'occhio non se ne scorgono, si dovrebbe conchiudere che gli odierni prezzi delle sete sono eccessivamente bassi, e che forse da vent'anni non v'ebbe un momento più propizio dell'attuale per attirare le viste della speculazione. Per conto nostro, malgrado la cautela che devono imporre tante delusioni passate, non esitiamo ad esprimere l'opinione che l'agosto registrerà i prezzi più infimi dell'attuale campagna. E siamo convinti che il fatto confermerà questa opinione.

Vuotato il sacco delle lamentele e delle considerazioni, constatiamo che le decorse due settimane furono fertili di affari su tutte le piazze di consumo, come si rileva dalla forte cifra delle stagionature, specialmente a Lione e Milano. Le maggiori transazioni rifletterono alle sete asiatiche, tanto gregge che lavorate, con una lira circa d'aumento sui prezzi dei primi d'agosto. Nelle sete europee i maggiori affari ebbero luogo in gregge ed organzini, sebbene anche le trame fossero meno trascurate, preferendosi però le robe buone secondarie, con distanza di prezzo relativamente piccola sulle classiche, meno reclamate dai bisogni del consumo. A fronte di questo buon movimento di affari, i prezzi delle sete europee non guadagnarono nulla, constatandosi solo una maggiore fermezza ed una qualche velleità di balbettare 50 centesimi ad una lira d'aumento sui prezzi più infimi. Corsero anche offerte per affari a consegna con piccolo miglioramento sui prezzi delle robe pronte; il che significa che la fabbrica vorrebbe assicurarsi ai prezzi odierni; ma se si cede facilmente il pronto, non havvi eguale disposizione di vendere a consegna; e questo prova che le vendite di giornata sono provocate da bisogni.

Sulla nostra piazza trattaronsi specialmente piccole partitelle e mazzami: articoli che trovano facile impiego, tutti cercando il buon mercato. Offerte per robe classiche da lire 56 a 57 circa non vennere accettate, perchè lascierebbero perdita, o verun guadagno. Per piccoli lotti di robe classicissime, articoli speciali, si ottennero alcune lire di più.

I cascami fecero un passo sensibile verso l'aumento, specialmente le strusa, che sono scarsissime e molto ricercate, come parimenti sono ben sostenuti i cascami inferiori.

L'odierno listino è basato su prezzi fattibili, con avvertenza che ben pochi detentori vi si sottomettono.

Udine, 29 agosto 1881. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Col favore delle ultime pioggie noi godiamo le sere e le notti fresche, e le campagne il refrigerio di copiose rugiade; ma lungo le giornate, se il calore non è cocente come prima, è però tale da produrre un'afa pesante che toglie vigore ed energia ai lavoratori, e distoglie i dilettanti agricoltori dalla sorveglianza e dalle passeggiate campestri. I vapori che lo scirocco portava dall'Africa negli ultimi due giorni ad arrossare il disco solare, sul quale fenomeno il volgo fantasticava di già stragi e sangue, mentre uno scienziato, con più mite e giusto criterio, limitava i suoi effetti a probabili pioggie e temporali; quei vapori, dico, scomparvero senza seguito, come non giunse fino a noi, almeno finora, la perturbazione atmosferica annunziataci tra il 23 e 25 andante dal solito dispaccio del *New York Herald*, se la perturbazione non si fosse ridotta alla bora che soffiava ieri piuttosto forte, (la quale non viene neanche da quella parte), e che bastò a diradare la rugiada della scorsa notte. Siamo dunque tuttora a cielo sereno completo; e se andiamo avanti così per pochi giorni ancora, il bisogno di pioggia si farà sentire di nuovo perchè non siano illusori i vantaggi che abbiamo ottenuti dalla precedente. E, a scanso della taccia d'incontentabile, devo dire ciò che tutti dovrebbero sapere, sapere, e cioè che nei nostri magri terreni la pioggia sarebbe

necessaria nell'estate almeno ogni otto o dieci giorni.

Continua frattanto la raccolta dei gambi vuoti del granoturco primaticcio *(promiedi)* che si conduce a casa ogni sera colle carrette o coi carri. Qualche campo ne viene spogliato per intiero, e tra quelle canne è dubbio che il coltivatore trovi la semente. Aspettiamo quindi la fine di ottobre per giudicare del raccolto complessivo, e pregheremo le Commissioni comunali di statistica a tradurnelo in cifre approssimative.

Una seconda razione poi del granoturco che sta maturando nei nostri campi, è devoluta ai ladri camprestri, i quali ce la impongono e se la prendono a tutto loro bell'agio, finchè una provvida legge, o maggiore energia nei preposti alle amministrazioni comunali e nei Pretori ai quali sono legalmenti deferite le tre o quattro denunzie per cento dei ladri che devastano la campagna e che vengono scoperti, non riparino in qualche parte a questo deplorabile stato di cose. Ho letto, nell'ultimo *Bullettino*, con molto interesse, il notevole articolo dell'illustre Jacini presidente della Giunta per l'inchiesta agraria; e se la mia voce potesse giungere fino a lui, lo pregherei di aggiungere agli inappugnabili argomenti che egli svolse a pro' della più utile e più trasandata delle nostre industrie — l'agricoltura — anche questo dei furti campestri.

Io aveva intrapreso, sono già parecchi anni, uno studio sulle leggi tributarie e sul codice di procedura civile che recano grave nocumento alla industria agricola; ed ho tentato più volte di riprenderlo; ma sulle inette pagine

Cadde la stanca man,

perchè la mia vista offuscata non mi concesse di citare testualmente e ad una ad una le disposizioni delle suddette leggi che inceppano lo sviluppo ed il progresso della nostra industria e si oppongono alla prosperità di lei e quindi a quella della nazione intera.

Sono venuto però a quando a quando in queste mie riviste accennando ai principali inconvenienti che derivano da quelle leggi, e per noi in particolare anche dalla mancanza di un'equa perequazione dell'imposta fondiaria.

Faccio voti che le voci più autorevoli e più competenti della povera mia, che da tanto tempo e da tante parti si elevano chiedendo le sospirate riforme, vengano finalmente ascoltate.

Bertiolo, 26 agosto 1881. A. Della Savia.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Sabbato scorso si chiusero le Conferenze agrarie, che il Comizio di Cividale fece tenere per istruzione specialmente dei maestri delle scuole rurali. Le Conferenze furono 44, tenute con la ben nota valentia dai signori dott. Romano, veterinario provinciale, e professori Viglietto e Del Puppo dell'Istituto tecnico di Udine. Il numero dei maestri che intervennero alle Conferenze fu di 22; ma essendo esse state frequentate da molti altri, la frequenza media fu di 40. Questo numero è superiore a quello degli anni decorsi, cosa confortante davvero, perchè dimostra il crescente interesse che si prova per queste Conferenze agrarie. Due soli furono i Comuni che sussidiarono i loro maestri, cioè S.Giovanni di Manzano e Buttrio. Gli altri lo furono dal Comizio di Cividale. Questa apatia dei Comuni rurali, mostra una deplorevole indifferenza per il progresso dell'agricoltura, dal quale pure l'Italia deve aspettarsi la sua principale risorsa.

∞

L'egregio dott. G. B. Romano, veterinario provinciale, è stato, dalla Commissione ordinatrice per la Esposizione degli animali che avrà luogo nel prossimo settembre a Milano, nominato giurato nella Sezione II per l'aggiudicazione dei premi alla II Classe (Bovini).

Siamo lieti di annunciare questa nomina, la quale, mentre torna a meritato onore del nostro valente dott. Romano, è una ricognizione del merito aquistatosi dalla Provincia accingendosi con tanto impegno al miglioramento del bestiame bovino.

∞

Grani. — Mercati abbastanza attivi. In media i prezzi del *granoturco* ribassarono di qualche centesimo, mentre nella *segala* verificossi qualche lieve frazione di rialzo.

I *frumenti* furono in più buona vista della passata ottava, specie nelle qualità fine, e le domande senza esser molte si manifestarono però discretamente buone. Diverse transazioni avvennero a prezzi sostenuti.

Foraggi. — Per la molta concorrenza sul mercato, il prezzo del fieno fu sensibilmente ridotto.

∞

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio, durante il secondo trimestre 1881, ha accordato diciannove sussidii per l'insegnamento agrario, portanti la somma di lire 9355, otto per le biblioteche agrarie circolanti, ammontanti a lire 8500, e a parecchi comizi ed altri istituti agrari del regno, fra i quali, lire 1000 al laboratorio chimico di Bologna e lire 1000 al Comizio agrario di Napoli per l'esposizione orticola.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 22 al 27 agosto 1881.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	21.—	19.30	—.—
Granoturco	»	16.—	14.25	—.—
Segala	»	14.60	14.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	43.84	37.84	2.16
» 2ª »	»	33.84	28.24	2.16
Vino di Provincia	»	73.—	42.—	7.50
» di altre provenienze	»	45.—	30.—	7.50
Acquavite	»	76.—	72.—	12.—
Aceto	»	35.—	18.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	132.80	7.20
» » 2ª »	»	107.80	87.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.40
Fieno nuovo	»	5.—	2.50	—.70
Paglia da foraggio	»	3.60	3.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.04	1.44	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.40	5.90	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	70.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	64.—	—.—	—.—
» di vitello . »	»	—.—	—.—	—.—
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.27	1.17	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.10	1.85	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	—.—	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.26	—.23	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.48	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.—	—.02
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.86	—.—	—.04
» steariche	»	2.30	2.15	—.10
Lino cremonese fino	»	4.—	2.50	—.—
» bresciano	»	3.—	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.55	—.—
Stoppa	»	1.30	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.66	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

(Vedi pagina 279)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

		da	a
Sete greggie	classiche a vapore	da L. 55.—	a L. 58.—
» »	classiche a fuoco	» 51 —	» 53.—
» »	belle di merito	» 49.—	» 50.—
» »	correnti	» 48.—	» 49.—
» »	mazzami reali	» 43.—	» 46.—
» »	valoppe	» 38.—	» 42.—
Strusa a vapore	1ª qualità	da L. 13.—	a L. 13.50
» a fuoco	1ª qualità	» 12.—	» 12.75
» »	2ª »	» 11.—	» 11.75

Stagionatura

Nella settimana da 22 a 27 agosto { Greggie Colli num. 8 Chilogr. 740
Trame » » 6 » 350 }

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Agosto	22	92.35	92.50	20.29	20.32	217 —	217.50
»	23	92.20	92.40	20.29	20.31	217.25	217.50
»	24	92.15	92.30	20.31	20.33	217.25	217.50
»	25	92.—	92.15	20.34	20.36	217.25	217.50
»	26	92.—	92.15	20.34	20.36	217 25	217.50
»	27	91.75	—.—	20.34	20.36	217.25	217.50

Trieste.

		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Londra da	Londra a
Agosto	22	90.50	—.—	9.35	—.—	117.60	—.—
»	23	90.40	—.—	9.35	—.—	117.60	—.—
»	24	90.20	—.—	9.35 1/2	—.—	117.70	—.—
»	25	90.15	—.—	9.35	—.—	117.70	—.—
»	26	90.—	—.—	9.36 1/2	—.—	117.80	—.—
»	27	89.50	—.—	9.38	—.—	117.90	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Agosto	21	19	752.48	22.9	26.7	22.3	30.1	23.23	17.6	15.8	14.94	16.31	14.98	72	65	75	S 11 E	9	—	—	S	M	S
»	22	20	751.96	25.7	28.8	23.2	31.4	25.10	20.1	18.5	13.14	13.96	17.99	55	49	74	N 45 E	13	—	—	S	S	S
»	23	21	752.43	25.3	28.5	24.0	32.0	25.12	19.2	19.2	12.45	16.93	13.22	52	60	59	N	12	—	—	S	S	S
»	24	LN	749.98	24.6	28.7	23.5	31.2	24.50	18.7	16.6	14.27	17.26	11.52	61	69	53	N	14	—	—	S	S	S
»	25	2	750.20	24.6	25.5	22.8	27.3	23.55	19.5	17.5	10.91	10.17	10.27	48	41	50	N 84 E	164	—	—	S	S	S
»	26	3	749.45	24.6	28.1	24.0	30.3	24.80	20.3	17.4	10.61	13.44	12.51	46	53	56	N 63 E	37	—	—	S	S	S
»	27	4	747.89	24.7	27.9	22.2	31.1	24.55	20.2	16.8	13.20	12.48	13.42	58	44	67	N 72 E	8	—	—	S	M	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.